




IL ROMANICO

Il contesto storico e culturale



www.aj-arte.com

Il Basso Medioevo: la ripresa economica

L'anno Mille è convenzionalmente considerato dagli storici una cesura tra due epoche del Medioevo, che si differenziano da un punto di vista politico, sociale, economico e religioso: **l'Alto Medioevo**, un periodo che si estende dalla caduta dell'Impero Romano d'Occidente (476 d.C.) all'anno Mille circa, ed **il Basso Medioevo**, che va dall'anno Mille sino alla fine del Trecento. In realtà tutte le trasformazioni avvennero in modo lento e graduale e, secondo molti storici, iniziarono già a partire dalla fine dell'VIII secolo.

Dal III al VII secolo la popolazione europea diminuì, a causa di epidemie, delle invasioni barbariche, della crisi economica; a partire dall'VIII secolo ci fu un'inversione di tendenza, cioè si verificò **un aumento demografico** per vari motivi, tra cui la ripresa dei commerci, le innovazioni tecnologiche in campo agricolo e, di conseguenza, una alimentazione più abbondante e di maggiore qualità.

La ripresa economica fu la conseguenza dell'aumento demografico e fu possibile perché si ricavarono **nuove terre da coltivare**, che portarono una maggiore produzione e una maggiore ricchezza.

Nell'Alto Medioevo il declino demografico aveva comportato l'abbandono di molte terre coltivate. Quando la popolazione aumentò divenne necessario trovare nuove terre da coltivare e intere aree furono disboscate, mentre le zone paludose (come la Pianura Padana) furono bonificate.

Nelle Fiandre (Paesi Bassi) nuove terre furono sottratte al mare, mediante il sistema dei **polders**: si prosciugavano tratti di costa, che venivano protette dall'invasione delle acque tramite delle dighe.



Aldobrandino da Siena, "Image du monde", 1285 circa, iniziale istoriata con l'immagine di un chierico, un cavaliere e un contadino, raffiguranti la società medievale.



Il Basso Medioevo: le innovazioni tecnologiche

A favorire la ripresa economica furono anche **nuove tecnologie** come il **mulino ad acqua** che, seppur conosciuto sin dall'antichità, in questo periodo storico si diffuse ovunque, sostituendo le macine che erano azionate da uomini o animali.

In agricoltura si affermarono nuove tecniche di produzione e nuovi strumenti agrari, come il sistema di coltivazione con **rotazione triennale**, al posto di quello 'a maggese' che prevedeva una rotazione biennale. Il risultato era che si otteneva più terra da coltivare ed una produzione più abbondante.

La coltivazione dei campi fu facilitata dall'invenzione di nuovi strumenti agrari, come **l'aratro pesante**, realizzato con molte parti metalliche e capace di dissodare terreni più aridi e difficili da lavorare.

Altre innovazioni furono **la ferratura** e un nuovo tipo di collare per i cavalli, un nuovo tipo di giogo per i bovini, che consentivano agli animali di trasportare l'aratro con più facilità.



Mulino ad acqua del XII secolo, Braine-le-Château, Francia.

Il Basso Medioevo: il rilancio dei commerci

La ripresa economica fu possibile anche perché nel Basso Medioevo i **commerci** crebbero, soprattutto a causa della maggiore ricchezza prodotta e di una maggiore sicurezza conseguente alla fine delle seconde invasioni, ad opera di Ungari e Saraceni.

I commerci internazionali si intensificarono e dall'Oriente si importavano merci, che si commerciavano nelle **fiere internazionali**, che in sostanza erano dei mercati che attiravano i commercianti di tutta Europa: le più importanti erano le sei fiere della regione francese della **Champagne**.

Una rinascita dei commerci si ottenne anche grazie alla **costruzione di nuove strade**, in quanto nei secoli dell'Alto Medioevo la rete stradale romana era andata in rovina. In Italia la strada di nuova costruzione più importante fu la **via Francigena**, che univa Roma e l'Europa del nord.

L'XI ed il XII secolo furono caratterizzati da un'elevata mobilità, si viaggiava molto e si diffuse il fenomeno del **pellegrinaggio** che portava i fedeli nei luoghi più importanti per la cristianità, ad esempio a Roma, dove si visitavano le tombe degli evangelisti e dei martiri.



La via Francigena, fotografia e mappa.



Il Basso Medioevo: la trasformazione delle città

Dopo **la caduta dell'Impero Romano d'Occidente** le città si trasformarono, soprattutto a causa del calo demografico; la loro estensione diminuì e spesso assunsero un aspetto rurale, in quanto gli spazi pubblici abbandonati potevano essere coltivati o edifici abbandonati potevano essere utilizzati come stalle.

Molte terre non furono più coltivate e i boschi e le foreste avanzarono. Inoltre, molte città scomparvero.

Nel **IX secolo** vi fu un'inversione di tendenza e **le città si ripopolarono**; molte città accrebbero la loro importanza poiché ospitavano un **mercato regionale**.

In diverse città la piazza principale (l'antico foro romano) si trasformò e divenne **la piazza antistante alla cattedrale**, cioè la chiesa principale, sede vescovile.

A partire dal periodo carolingio nelle città **il vescovo** esercitava un potere non soltanto religioso ma anche civile; nelle piazze antistanti alle cattedrali si riuniva la popolazione per discutere i problemi comuni e per prendere decisioni.

Tutte le città medievali erano cinte da **mura difensive** e a chi risiedeva al suo interno erano riconosciuti diritti maggiori di chi viveva nel contado.

A partire dall'XI secolo mercanti e artigiani si riunirono in **corporazioni di mestiere**, chiamate **arti**, che difendevano i loro diritti e stabilivano regole comuni.



Foto in alto: stemma dell'Arte della Lana di Firenze.
Foto in basso: stemmi delle Arti di Firenze.

Il Basso Medioevo: il feudalesimo

A partire dall'epoca carolingia si sviluppò una forma di organizzazione politica e sociale che viene definita **feudalesimo**, che si basava principalmente su **rapporti vassallatico-beneficiari**. La parola feudo, che deriva dall'antico germanico, significa beneficio; si trattava di una concessione patrimoniale, in genere una terra, che il **Signore** concedeva al **vassallo**, in cambio di un servizio reso (aiuto militare o incarico amministrativo).

L'economia di questa società feudale si basava principalmente sul sistema curtense; **la curtis** era una grande proprietà terriera costituita dalla **pars dominica**, i campi gestiti dal Signore e coltivata dai suoi **servi** (uomini senza diritti, come gli schiavi) e dalla **pars massaricia**, i campi (*mansi*) coltivati dai **coloni** (liberi lavoratori) che avevano degli obblighi verso il signore: pagamento di tributi e lavoro gratuito da svolgere nella parte dominicale (le *corvées*).

A partire dal X secolo la **curtis** si modificò; le terre venivano affittate ai contadini e le *corvées* furono ridotte. Ciò fu vantaggioso per tutti, in quanto i contadini erano incentivati a migliorare la loro attività produttiva e i signori guadagnavano di più. La curtis si trasformò dunque in una **signoria fondiaria**.

In quel periodo nacque un altro tipo di signoria: la **signoria territoriale**, legata al **castello**, in quanto sul finire del IX secolo, in concomitanza con la fine dell'impero carolingio, per difendersi dal pericolo delle seconde invasioni i proprietari terrieri fortificarono le parti dominicali della loro curtis, nella quale coloni e liberi coltivatori andarono a vivere.



“Cerimonia d’investitura”, miniatura tratta dalle **Grandes Chroniques de France**, Parigi, Biblioteca Nazionale.



Il Basso Medioevo: la nascita dei liberi comuni

Tra la fine dell'XI secolo e l'inizio del XII nacquero nelle città nuovi ordinamenti e **magistrature indipendenti** che miravano all'autogoverno. Ciò avvenne soprattutto nelle città italiane del centro-nord, mentre le città europee ebbero uno sviluppo differente, essendo più vincolate al re o all'imperatore.

Nell'Italia meridionale le città erano assoggettate al potere normanno.

La società urbana era composta da proprietari terrieri che vi risiedevano, da mercanti e artigiani, da giudici e notai.

Le città, per superare i conflitti interni e giungere alla pace, si distaccarono dalla figura del vescovo e diedero vita agli ordinamenti comunali.

Fu eliminata la consuetudine di riunirsi di fronte alla cattedrale e furono create delle assemblee, chiamate **arenghi**, che si riunivano al chiuso di palazzi comunali; queste assemblee eleggevano dei loro rappresentanti, chiamati **consoli** (termine ripreso dalle istituzioni romane antiche).

Nelle varie città italiane la data di nascita del comune varia, ma i primi ordinamenti comunali si ebbero verso la fine dell'XI secolo.

Tutti i comuni iniziarono un'azione di **espansione verso il contado**, cioè verso i territori circostanti, riuscendo ad assoggettare buona parte dei loro contadi. Di conseguenza, molti aristocratici che vivevano nei contadi dovettero trasferirsi in città e partecipare al governo cittadino, sicché l'organizzazione del lavoro nelle campagne si modificò e si giunse alla liberazione dei servi.



Il palazzo comunale, detto anche broletto o arengario.
Foto in alto: il broletto di Monza, 1293.
Foto in basso: palazzo comunale di Siena, 1297-1310.



Il Basso Medioevo: la cultura

Nel **XII secolo** nacquero **le università**, che erano centri di sapere laici. Le più antiche sono, in Italia l'università medica di Salerno e quella di Bologna, in Francia quella di Parigi.

Le università funzionavano come una corporazione, come un'associazione di maestri e allievi. Successivamente, le università divennero pubbliche e furono governate da sovrani o dalla Chiesa, perdendo la libertà di insegnamento.

A proposito del XII secolo si parla di **rinascita culturale**, che succedette ad una fase di sterilità culturale; nelle scuole religiose, come quella di Chartres, si studiavano i testi classici e si tradussero molti testi greci in latino.

In filosofia si affermò il pensiero della **Scolastica**, che mirava a dimostrare le dottrine cristiane con la razionalità, servendosi dello studio di fonti classiche, come i testi di Platone e Aristotele.

Un rinnovato interesse per il mondo antico portava alla pubblicazione di testi come i **Mirabilia Urbis Romae**, in cui numerose stampe illustravano le bellezze della città, in particolare i monumenti antichi.



Una pagina delle "Mirabilia Urbis Romae".

Romano e Romanico

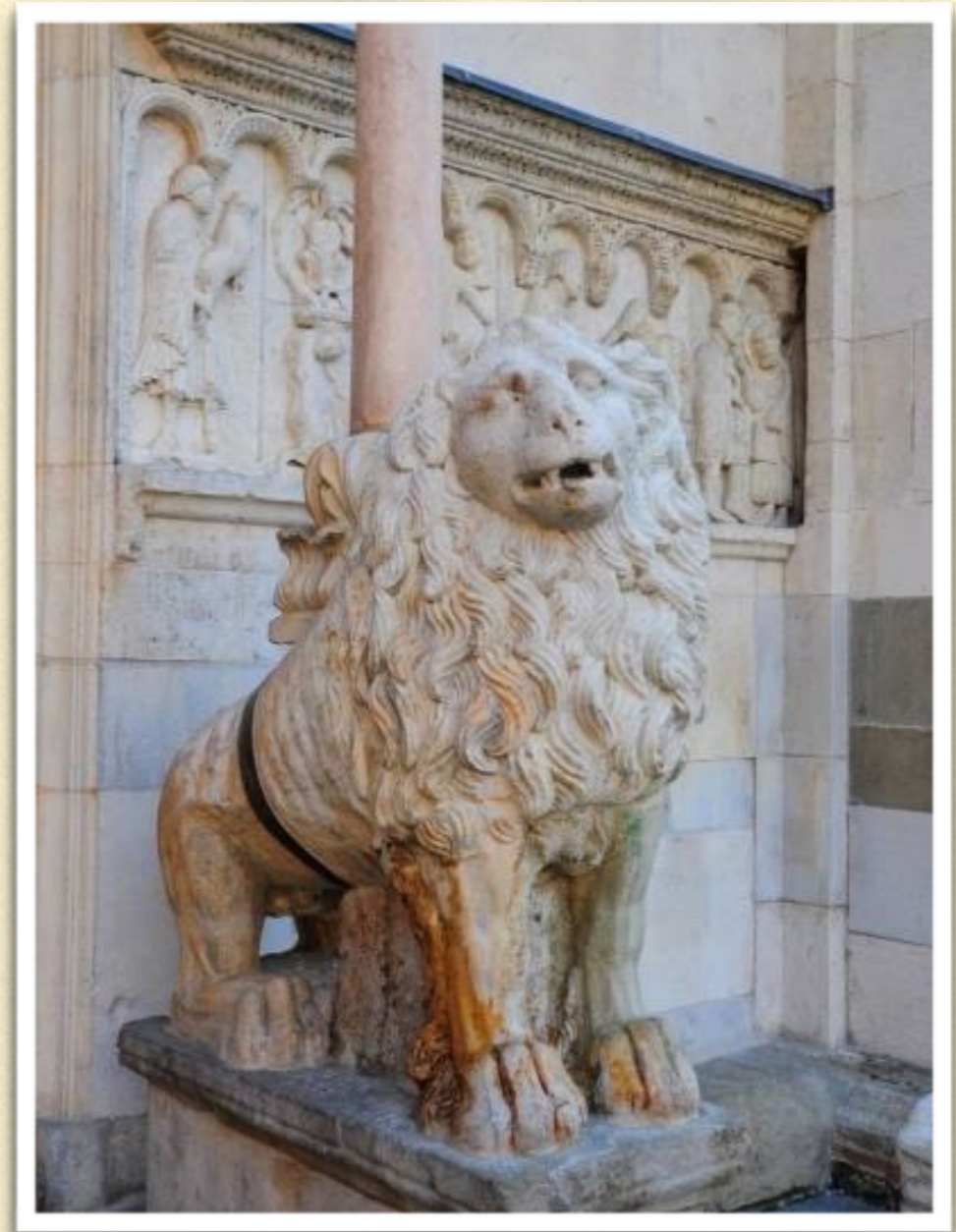
Con il termine “romanico” solitamente si indicano tutte le esperienze artistiche europee che hanno caratterizzato **l’XI ed il XII secolo**.

Tale termine fu coniato dagli studiosi ottocenteschi, che intendevano evidenziare i punti di contatto tra quella produzione artistica e **l’arte romana e tardo antica**, come l’utilizzo di archi a tutto sesto, ad esempio all’interno delle chiese, e di un materiale antico come il marmo per i rivestimenti delle facciate esterne.

Si tratta di un **recupero dell’antichità** già anticipato dalle rinascenze carolingia ed ottoniana, ma che in epoca romanica non era ancora così radicale come quello attuato con il Rinascimento.

Va evidenziato, inoltre, che l’arte romana, essendo espressione di un forte potere centrale, era un’arte che presentava un carattere unitario, cioè le medesime caratteristiche in ogni parte dell’impero. Al contrario, l’arte romanica si differenziò notevolmente a secondo del territorio europeo in cui si sviluppò.

In epoca romanica i **committenti** non erano soltanto i grandi prelati, ma anche esponenti minori del **clero** (come i canonici), **aristocratici** e un numero sempre crescente di esponenti dell’**alta borghesia**.



Duomo di Modena, leone stiloforo di epoca romana.

Il romanico, l'arte e la bellezza

Nel Basso Medioevo anche l'arte, come la scienza, era considerata una forma di conoscenza, che si esprimeva attraverso la creazione di edifici e manufatti di varia natura. Secondo **San Bonaventura** (1221/1274), un religioso francescano, docente all'università di Parigi, teologo e scrittore diventato anche cardinale, le opere d'arte servono ad istruire l'intelletto e ad emozionare il cuore.

Le pitture e le sculture presenti nelle chiese svolgevano queste due funzioni; dovevano, dunque, comunicare in modo semplice e chiaro per essere comprensibili da tutti ed istruire i fedeli, ma dovevano essere anche espressive per poterli emozionare e alimentare in tal modo la loro fede.

Quando *i pellegrini* giungevano nelle chiese costruite nelle principali città poste sulle rotte dei pellegrinaggi erano colmi di stupore, ammirando quelle grandiose costruzioni e le opere d'arte con cui erano ornate; era un modo di percepire la bellezza divina attraverso quella umana, meno perfetta ma tangibile.

Anche l'uomo medievale considerava importante **la bellezza**, ma le cose terrene ed il mondo naturale che ci colpisce con i suoi colori e le sue forme, erano considerati simboli della dimensione divina e trascendente.

La bellezza e di conseguenza l'arte avevano come scopo **la lode al Creatore ed il raggiungimento della perfezione**, che non è da intendersi in senso classico come mimesi e perfezione formale; il linguaggio usato da pittori e scultori medievali mirava a superare i limiti della realtà per rappresentare le qualità universali delle cose terrene.



In alto: Wiligelmo, "Adamo ed Eva", rilievo, duomo di Modena,
In basso: Coppo di Marcovaldo, "Cristo Giudice", mosaico, Battistero di Firenze.



BIBLIOGRAFIA

- ✿ Giulio Carlo Argan, “Storia dell’arte italiana”, volume primo, ed. Sansoni, Firenze, 1988.
- ✿ Andrea Chicca, “Storia 2, dal Medioevo a Napoleone”, ed. Liberamente, 2008.
- ✿ Giorgio Cricco, Francesco Paolo Di Teodoro, “Itinerario nell’arte”, quarta edizione, versione arancione, volume 2, ed. Zanichelli, Bologna, 2020.
- ✿ Massimo Montanari, “Storia medievale”, ed. Laterza, Bari, 2010.
- ✿ Joan Sureda, “L’Arte romanica”, in “Le grandi stagioni dell’arte antica e medievale”, AA. VV., ed. Jaca Book, Milano, 2020.
- ✿ Norbert Wolf, “Romanico”, ed. Taschen, Colonia, 2007.

